

Copyright © 1958, 1960 e 1972 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino Terza edizione

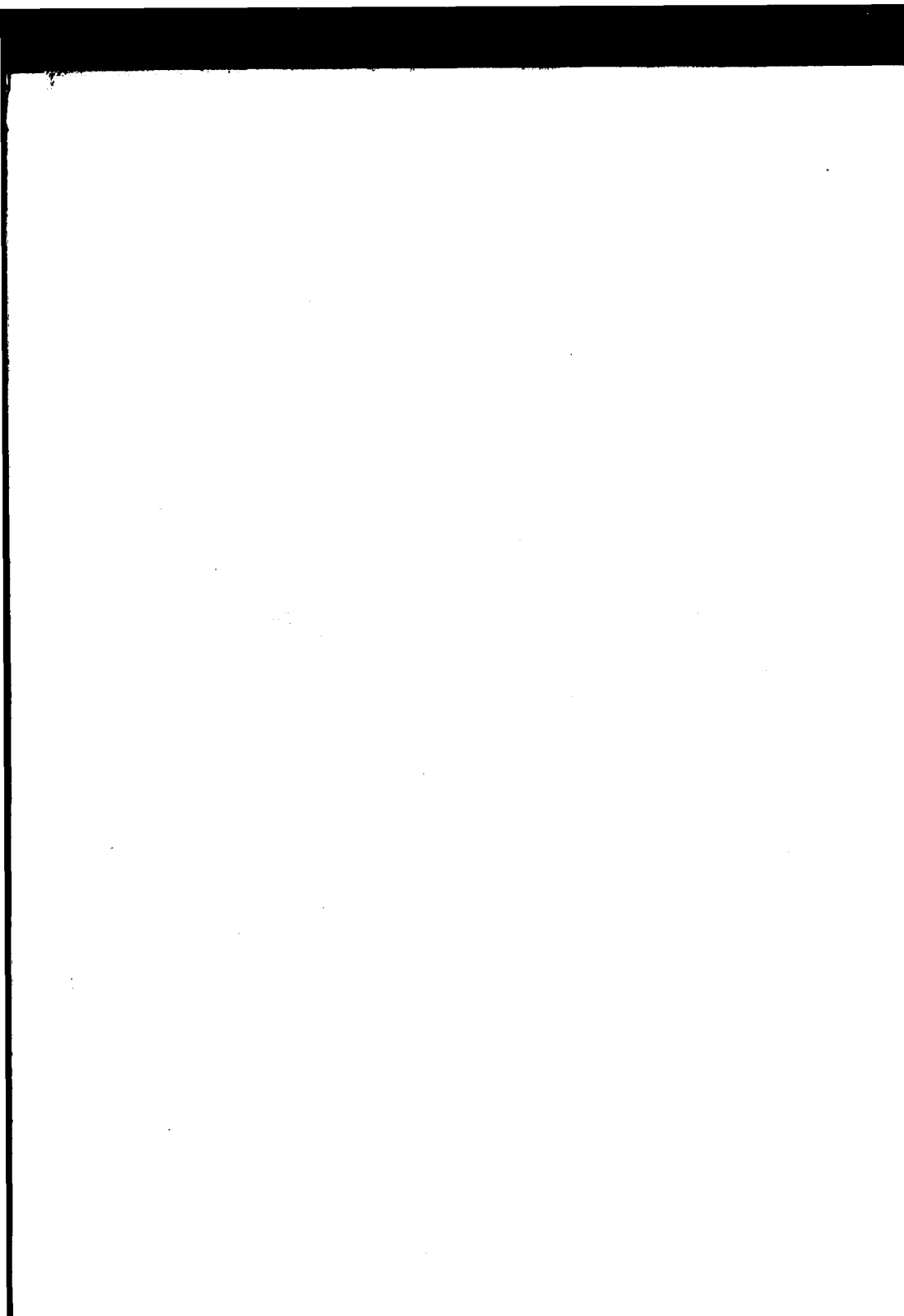
Paolo Spriano

Storia di Torino operaia e socialista

Da De Amicis a Gramsci



Giulio Einaudi editore



Indice

p. xi

Nota introduttiva

Storia di Torino operaia e socialista

- | | |
|-----|---|
| 3 | I. Industrie e salari dal 1862 al 1898 |
| 3 | Lo sviluppo industriale della città |
| 8 | Le condizioni di vita dei lavoratori |
| 15 | I bilanci delle famiglie operaie |
| 18 | II. Il primo movimento socialista |
| 19 | Le prime società operaie |
| 20 | La nascita della Camera del Lavoro |
| 27 | Dall'Internazionale al 1892 |
| 34 | La nascita della sezione torinese |
| 37 | III. Il socialismo dei professori |
| 42 | L'«andata al popolo» degli intellettuali |
| 53 | Il successo elettorale del 1897 |
| 55 | L'eco dei «fatti di Milano» |
| 61 | IV. La lotta dei fonditori |
| 72 | La «disfatta» del primo sciopero generale |
| 79 | Il partito all'inizio del periodo giolittiano |
| 85 | V. La prima crisi del riformismo |
| 88 | La nascita della Fiat |
| 92 | Il «gradualismo» della propaganda socialista |
| 96 | Dagli «intransigenti» ai sindacalisti-rivoluzionari |
| 101 | La prima vittima operaia: Giovanni Garelli |
| 110 | Il 1905: un anno di preparazione |
| 114 | VI. L'industria automobilistica |
| 119 | L'iniziativa operaia in fabbrica |

- p. 125 La grande richiesta delle « 10 ore »
 129 Serrata al cotonificio Poma
 132 Sorge la « Lega industriale »
 136 Il contratto tra l'Itala e la Fiom
 145 Sull'onda delle vittorie del 1906
- 147 VII. Le sconfitte del 1907
 155 L'orientamento della Confederazione del Lavoro
 158 Il « Grido » diventa quotidiano
 160 La crisi industriale
 162 La rivincita della Lega industriale
 171 Il bilancio della frazione estrema
 173 Dalla Lega alla Federazione regionale
- 177 VIII. L'egemonia giolittiana
 178 Torino e il connubio Giolitti-riformisti
 182 I caratteri del revisionismo torinese
 187 L'economia cittadina dal 1908 al 1910
 191 La politica della Lega industriale
 196 Gli anni del silenzio
 198 La manifestazione per Francisco Ferrer
- 200 IX. L'avventura sindacalista
 203 Il ritorno all'« intransigenza »
 206 La grave crisi sindacale
 209 Nelle fabbriche automobilistiche
 213 I « disorganizzati » diventano i « sindacati »
 215 Lo sciopero « a tempo indeterminato »
 219 Le recriminazioni dopo la sconfitta
- 221 X. La vittoria della Fiom
 228 Lo svolgersi della nuova vertenza
- 236 XI. La nuova generazione
 240 L'Università di Torino
 245 La formazione ideale
 249 Futuristi e nazionalisti
 252 La polemica Tasca-Bordiga
 256 I giovani operai
 259 Il « mussolinismo » dei giovani
 262 L'influenza di Gaetano Salvemini
- 265 XII. Le elezioni del 1913 e 1914
 270 La campagna per il IV collegio
 273 Lo sciopero generale
 279 L'appuntamento del IV collegio

- p. 283 XIII. Neutralità assoluta o relativa?
287 Il dibattito sull'intervento
292 La posizione di Gramsci
- 298 XIV. I fatti del maggio 1915
303 Manifestazioni per la pace
307 Verso un nuovo sciopero
314 Lo strascico polemico dello sciopero
- 318 XV. Il primo anno di guerra
320 Lo « stato » delle forze socialiste
328 L'eco del convegno di Zimmerwald
330 La visita di Salandra a Torino
- 337 XVI. Torino città tentacolare?
338 Lo slancio produttivo
341 I profitti di guerra
344 I comitati di mobilitazione
348 L'accordo dei metallurgici automobilisti
350 Le agitazioni salariali
- 354 XVII. Cresce il fermento rivoluzionario
356 I leaders degli intransigenti
359 La presenza dei giovani
363 Nuovo fermento operaio
366 La polemica contro i « rigidi »
371 La testimonianza di Frassati
372 Gramsci e « La città futura »
- 376 XVIII. Costo della vita e salari
380 Le retribuzioni salariali
382 La polemica sugli alti salari
386 Lo stato d'animo del ceto medio
389 L'esercito femminile del lavoro
- 392 XIX. Il « barile di polvere »: marzo-agosto 1917
394 L'eco della « rivoluzione di febbraio »
397 Il 1° maggio del 1917
401 La frazione dei « rigidi » al lavoro
405 I contatti con le altre città
408 La lettera di Costantino Lazzari
410 La missione del Soviet russo
412 La mancanza del pane

- p. 416 xx. La sommossa dell'agosto 1917
 418 L'inizio della sommossa
 423 La giornata piú cruenta
 426 La rivolta si va spegnendo
 430 L'arresto dei dirigenti socialisti
- 432 XXI. Dopo la bufera
 434 Il carattere dei moti
 436 Le tradizioni «insurrezionalistiche»
 438 L'autocritica dei dirigenti
 441 I fatti di Torino al Parlamento
 444 I socialisti e la crisi del 1917
 447 La battaglia per l'Alleanza Cooperativa
 451 Dopo la rotta di Caporetto
- 454 XXII. La riunione di Firenze e Gramsci
 455 Dichiarazioni di principio
 457 Il convegno in casa Trozzi
 460 «La rivoluzione contro il Capitale»
- 464 XXIII. L'ultimo anno di guerra
 466 La lotta politica tra i socialisti
 467 Le Commissioni Interne
 471 La dura vigilia del 1918
 473 Il processo per i fatti di Torino
 476 Il Congresso nazionale del Partito Socialista Italiano
 478 L'appuntamento alla pace
- 481 XXIV. Il direttore del «Grido del Popolo»
 482 L'organizzazione culturale
 484 La morale socialista nuova
 488 L'esempio della rivoluzione russa
 495 La campagna liberistica
 496 Tradizione rivoluzionaria italiana
- 499 *Indice dei nomi*

Nota introduttiva

Questo volume raccoglie e riordina una ricerca storica che l'autore pubblicò in due saggi, tra il 1958 e il 1960, su Torino operaia e socialista dalla fondazione del PSI, nel 1892, sino alla fine della prima guerra mondiale. Si è cercato qui di fondere in un tutto organico la narrazione e insieme di aggiornare la bibliografia, tenendo conto degli studi successivi che hanno puntualizzato questo o quell'episodio e hanno, in particolare, fornito — attraverso le indagini dell'Abrate e del Castrovovo — un quadro più ampio dello storico antagonista del proletariato torinese, quell'imprenditorato la cui azione e reazione precorre appunto in modo vivacissimo lo stesso periodo e contrassegna le pagine, di lotte, di vittorie, di sconfitte, scritte dal giovane movimento operaio della «città dell'automobile». Sono queste vicende a fare da protagonisti, nell'alternarsi di momenti drammatici, di pause, di fasi di organizzazione e di slancio, lungo un arco di un quarto di secolo.

Il sottotitolo che abbiamo posto a questa *Storia di Torino operaia e socialista*, «Da De Amicis a Gramsci», precisa nei suoi termini correlativi l'altro grande filone della ricerca, che si intreccia strettamente col primo senza che vi si fonda, mostrando anzi come l'incontro sia sempre complesso, ricco di una dialettica difficile. Intendiamo dire dei gruppi intellettuali e politici, dal primo, originario, che dà vita al «socialismo dei professori» sino al formarsi di una nuova generazione di studiosi e militanti, nel corso del 1914-18, che si raggrupperà nel dopoguerra attorno all'*Ordine Nuovo*. De Amicis e Gramsci possono a ragione simboleggiare l'uno la fase iniziale, l'altro quella conclusiva. Deamicisiana, nell'andata al popolo, nella passione evangelica di propaganda tra i diseredati è l'impronta del momento che si attraversa nell'ultimo decennio del secolo XIX. Gramsciano, sia nell'opera effettiva di nuova propaganda socialista, sia nell'attenzione diversa che si presta alla vita e alle forme di organizzazione della classe operaia, è il timbro della sezione torinese del partito nello scorcio della grande guerra che a Torino si caratterizza con la sommossa popolare del 1917.

Riproporre il frutto di questa ricerca a nuove generazioni di lettori significa, in primo luogo, mettere loro a disposizione una ricostruzione fedele di avvenimenti che costituiscono un patrimonio di tradizioni prezioso per il movimento operaio. Il fatto, poi, che dall'insieme della storiografia sull'Italia contemporanea sia emerso ancora maggiormente il ruolo singolare, per tanti aspetti propulsivo, assolto da Torino nello sviluppo di presenza politica, di coscienza, di iniziativa, dell'insieme del movimento di classe nazionale, può aiutare ad approfondire una riflessione generale e ad incoraggiare nuovi studi di «storia locale» che sono uno strumento indispensabile per un avanzamento complessivo dell'indagine e per una più ricca sintesi.

L'autore ringrazia ancora tutti quei vecchi militanti che hanno consentito con le loro testimonianze di illuminare questo o quel capitolo della storia di Torino operaia e socialista, nonché i dirigenti e i funzionari dell'Archivio centrale dello Stato che gli hanno facilitato la ricerca per quanto concerne la seconda parte del volume, dedicata al periodo della guerra.

Storia di Torino operaia e socialista

Da De Amicis a Gramsci